

SABATO 25 E DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023  
**VIAGGIO CULTURALE A PISA CON VISITA  
GUIDATA ALLA MOSTRA "I MACCHIAIOLI" E  
AL MUSEO DELLE NAVI ANTICHE"**

***E' senz'altro inconsueto proporre un viaggio di più giorni in febbraio, ma l'occasione era proprio succulenta per andare alla scoperta della affascinante mostra "I Macchiaioli" e dello splendido museo delle Navi antiche di Pisa, con un po' di tempo libero per una passeggiata nel centro toscano. A questo percorso abbiamo aggiunto il gradevolissimo Museo Piaggio di Pontedera e un passaggio a San Miniato, alla scoperta delle opere d'arte di quest'altra località toscana.***



**"I MACCHIAIOLI", PISA, PALAZZO BLU**

Una retrospettiva di **oltre 130 capolavori** provenienti da collezioni private solitamente inaccessibili e da importanti istituzioni museali come le *Gallerie degli Uffizi*, il *Museo della Scienza e della Tecnica di Milano*, la *Galleria d'arte moderna di Genova* e la *Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma*. A **Palazzo Blu di Pisa**, la mostra ***I Macchiaioli*** racconta l'eccitante avventura di un gruppo di giovani pittori progressisti, toscani e non, che nel corso del Risorgimento danno origine a un rinnovamento in chiave antiaccademica della pittura italiana in senso realista.

Questi artisti riescono infatti a scrivere una delle più poetiche e audaci pagine della storia dell'arte, non solo italiana. Attraverso le loro opere "chiave", emerge lo sguardo intimo sulla realtà a loro contemporanea e la visione antieroica e profondamente umana del Risorgimento. La capacità del movimento di mettersi collettivamente in discussione e di sterzare il timone per proseguire sulla strada del progresso e della modernità senza abbandonare mai la via maestra della luce sarà dunque al centro della mostra che ha l'obiettivo di enfatizzare il ruolo di un'arte che è sempre stata in dialogo con le più importanti comunità artistiche dell'Europa del XIX secolo



Articolata in 11 sezioni, la mostra di Palazzo Blu racconta la scelta di questi giovani pittori progressisti desiderosi di prendere le distanze dall'istituzione accademica nella quale si sono formati, sotto l'influenza di importanti maestri del



Romanticismo come Giuseppe Bezzuoli e Francesco Hayez. Partendo dall'elaborazione dei principi del realismo europeo formulati da Gustave Courbet e da Pierre-Joseph Proudhon e perfezionando lo strumento espressivo della "macchia" desunto dall'esempio dei cinquecentisti veneziani – Tiziano e Veronese in particolare – i Macchiaioli si avventurano sulla via della luce, dipingendo la realtà loro contemporanea, nella semplicità degli scenari naturali di cui hanno diretta esperienza – a Venezia, La Spezia, Castiglioncello, Piagentina, etc– nella pregnanza dei valori etici e morali di un'epoca gloriosa, quella Risorgimentale, che permea l'alta tenuta formale dei loro capolavori.

La mostra di Palazzo Blu ha raccolto le opere "chiave" di questo percorso allo scopo di cadenzare i diversi momenti della ricerca dei macchiaioli: il pubblico dei visitatori troverà a Palazzo Blu le risposte alle domande più ricorrenti: perché i Macchiaioli sono nati in Toscana? Possono essi ritenersi i pittori del Risorgimento? Perché sono considerati un'avanguardia europea?



## IL MUSEO DELLE NAVI ANTICHE DI PISA

Il cantiere di San Rossore

Nel 1998, alla periferia di Pisa, verso il mare, le Ferrovie iniziarono i lavori per la realizzazione di un centro di controllo per la linea Roma-Genova a fianco della stazione di Pisa San Rossore. Immediatamente emersero oggetti di legno di cui gli archeologi compresero l'eccezionale importanza. È emersa, a sei metri di profondità, una incredibile serie di relitti navali in eccezionale stato di conservazione, con i loro carichi di prodotti commerciali e le testimonianze della vita a bordo. Da quella scoperta è nato il cantiere delle navi romane di Pisa, concluso nel 2016, che ha restituito circa trenta imbarcazioni di epoca



romana e migliaia di frammenti ceramici, vetri, metalli, elementi in materiale organico. Si tratta di uno dei più interessanti e ricchi cantieri di scavo e ricerca degli ultimi anni. Il laborioso lavoro di archeologi e restauratori ha ricomposto il mosaico di una lunga storia, fatta di commerci e marinai, navigazioni e rotte, vita quotidiana a bordo e naufragi.

La particolare condizione di conservazione dei reperti racchiusi in strati di argilla e sabbie ha richiesto un considerevole sforzo economico, organizzativo e tecnologico, mettendo a disposizione della ricerca laboratori, depositi, strumentazioni all'avanguardia e logistica devoluti al recupero degli oltre trenta relitti individuati e dei materiali ad essi associati. Il cantiere delle Navi Antiche è quindi diventato un centro dotato di laboratori, depositi e strumentazione che ha visto la collaborazione di decine di istituzioni universitarie e di ricerca italiane

e straniere. Dopo lunghi anni di preparativi, l'esposizione de Le Navi Antiche di Pisa ha aperto nel 2019, rendendo finalmente visibili al pubblico gli incredibili reperti rinvenuti nell'area di San Rossore.



### La nascita degli Arsenali: il sogno del Granduca

L'esposizione de Le Navi Antiche di Pisa si snoda nelle maestose sale e campate degli Arsenali Medicee, sul lungarno pisano.

Un luogo che da subito è sembrato adatto ad ospitare le testimonianze storiche della città di Pisa, fra cui naturalmente le grandi navi romane, il contenitore ideale, perché sono essi stessi una testimonianza fondamentale della storia marinara di Pisa.

Gli Arsenali sono nati quasi quattro secoli fa, per volere del Granduca Cosimo I de' Medici. Il Granduca desiderava consolidare la propria potenza navale e far risorgere le antiche glorie della Repubblica marinara pisana. A questo scopo non solo

fece costruire gli Arsenali, ma fondò anche l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. I Cavalieri erano un ordine militare strettamente legato al mare, legato ai nuovi Arsenali. Avevano una propria accademia navale nella vicina piazza dei Cavalieri, il cui edificio venne progettato da Vasari. Buona parte della loro flotta venne costruita proprio presso gli Arsenali Medicee. L'Ordine di Santo Stefano e gli Arsenali facevano parte di un grandioso progetto unitario, che mirava a rafforzare il potere del Granduca sul mare. I Cavalieri dovevano contrastare l'espansione saracena nel Mediterraneo e a proteggere le rotte commerciali, funestate dal pericolo dei pirati turchi.



La decadenza: da Arsenali a magazzini

Gli Arsenali pisani caddero però presto in disuso, anche perché ne vennero costruiti di nuovi a Livorno e a Portoferraio. Tuttavia, ciò che affondò definitivamente il sogno di Cosimo fu soprattutto un mutamento nella politica marittima. Calava la domanda statale di grandi navigli, mentre cresceva il settore privato della cantieristica navale. Gli Arsenali del Granduca però, per motivi di decoro sociale non potevano attendere alla costruzione di imbarcazioni private. Fu così che nessuna nave vide più la luce negli Arsenali pisani, che divennero magazzini, legati alle funzioni difensive della vicina Cittadella, la fortezza che guarda verso il mare.

Dalle navi ai cavalli

La vicenda degli Arsenali non termina qui. La struttura era infatti destinata a cambiare nuovamente funzione nei secoli a venire. L'edificio non sarà più legato al mare. Nel Settecento gli Arsenali furono riconvertiti in caserma di cavalleria. Gli "ospiti" delle stalle non erano però animali qualsiasi: gli spazi degli ex-Arsenali Medicee erano riservati alle cavalcature dei Dragoni, il reggimento



della cavalleria Lorenese. Gli Arsenali continuarono ad ospitare le stalle per i successivi due secoli. Con l'unità d'Italia, gli Arsenali divennero il centro di riproduzione ippica dello stato sabauda, che rimase attivo sotto l'Esercito italiano fino al 1965.

## IL NUOVO MUSEO PIAGGIO. Nel cuore della Toscana

Il Museo Piaggio è stato inaugurato nel marzo del 2000 nei locali dell'ex officina attrezzeria, uno dei corpi di fabbrica più antichi e affascinanti del complesso industriale di Pontedera, dove l'azienda insediò la propria produzione a partire dai primi anni Venti del '900. Il Museo è nato per conservare e valorizzare il patrimonio storico di una delle più antiche imprese italiane e si pone l'obiettivo di ricostruire le vicende di Piaggio e del suo Territorio ripercorrendo un lungo tratto di storia italiana, fatto di trasformazioni economiche, di costume e di sviluppo industriale, attraverso l'esposizione dei suoi prodotti più famosi e rappresentativi e grazie alla ricchissima documentazione conservata nell'[Archivio Storico](#).

**Completamente rinnovato nel 2018**, giunto ai 20 anni di attività e con quasi **700.000 visitatori**, il Museo Piaggio occupa oggi 5.000 metri quadrati, con più di 250 pezzi esposti. Esso è dunque il più grande e completo museo italiano dedicato alle due ruote e accoglie esemplari unici che raccontano non solo la storia del Gruppo Piaggio e dei suoi marchi, ma ripercorrono la storia della mobilità e dello sviluppo industriale e sociale del Paese, perché la memoria storica di Piaggio attraversa l'intera storia dei trasporti: navi, treni, aeroplani, auto, scooter, motociclette sono nate dalla casa madre e dai suoi marchi. Il Museo si propone così come l'unico in grado di ripercorrere, in Italia, la storia di un comparto ad altissimi contenuti tecnologici e di innovazione, la cui evoluzione ha segnato la storia d'Europa.

Le sue sale accolgono alcuni preziosi pezzi della **produzione ferroviaria e aeronautica** prebellica, la ricca e ammirata **collezione Vespa**, la collezione dei prodotti **Piaggio** a due, tre e quattro ruote (Ape, Porter, ciclomotori) e la straordinaria raccolta di prodotti legati alla storia più propriamente motociclistica e sportiva dei marchi del Gruppo: **Aprilia, Gilera e Moto Guzzi**, che insieme collezionano il meraviglioso palmares di 104 Titoli Mondiali nelle varie specialità del motociclismo sportivo, dalle Supermoto al Motomondiale, dal Trial alla SBK.

Nel 2003 il Museo Piaggio e l'Archivio Storico sono stati premiati come Miglior Museo e miglior Archivio d'Impresa in Italia, nell'edizione del Premio Impresa e Cultura 2003.



## LE COLLEZIONI

Cinque collezioni permanenti su un'area di quasi 5.000 m<sup>2</sup> e 340 m<sup>2</sup> di esposizioni temporanee raccontano oltre un secolo di grandi emozioni, sogni e progetti che hanno accompagnato lo sviluppo economico e sociale di una nazione.

Le sale del Museo accolgono alcuni preziosi pezzi della produzione ferroviaria e aeronautica prebellica, la ricca e ammirata collezione Vespa, la collezione dei prodotti Piaggio a due, tre e quattro ruote (ciclomotori, Ape, Porter), esempi di altre produzioni motoristiche Piaggio e la straordinaria raccolta di prodotti legati alla storia più propriamente motociclistica e sportiva dei marchi del Gruppo: Aprilia, Gilera e Moto Guzzi, che insieme collezionano il meraviglioso palmares di 104 Titoli Mondiali nelle varie specialità del motociclismo sportivo, dalle Supermoto al Motomondiale, dal Trial alla SBK. Accanto allo spazio dedicato alle collezioni esposte permanentemente, il Museo Piaggio dedica 340 m<sup>2</sup> a esposizioni temporanee che permettono alla struttura di variare continuamente l'offerta culturale, spaziando dal campo dell'arte a quello della tecnologia, dalla divulgazione scientifica alla moda. Negli anni questi spazi hanno ospitato mostre, eventi e opere di artisti straordinari quali Dalì, Picasso e, tra gli italiani, Burri, Nomellini, Viani, Pellizza da Volpedo, Fattori, Modigliani, Carrà, Signorini, Soffici, Spreafico, Nespola e altri protagonisti dell'arte moderna e contemporanea.



## SAN MINIATO E I SUOI MUSEI

Il Palazzo Comunale, attuale sede del Comune di San Miniato, ha origine agli inizi del Trecento, quando viene adibito a residenza dei Dodici Signori difensori del popolo. Il Palazzo era composto originariamente da un unico lotto, ricavato dalla suddivisione tipica delle case a schiera medievali, con il fronte stretto e la dimensione longitudinale dilatata nella profondità.

La sala delle Udienze (l'attuale "Sala delle Sette Virtù") si trovava al primo piano, raggiungibile attraverso una scala esterna in mattoni a unica rampa, mentre al piano terra si trovavano la sacrestia e la cappella (l'attuale Oratorio del Loretino) che, a partire dal 1399 ospiterà l'immagine miracolosa del SS.Crocifisso, poi traslata nel 1718 nella nuova chiesa costruita di fronte al Palazzo Comunale. Il Palazzo segue le vicissitudini della storia cittadina. Dalla fine del libero Comune agli anni della dominazione



fiorentina (1370-1500) il Palazzo subisce restauri e ampliamenti che continueranno anche nei secoli successivi per rispondere sia alle esigenze di rappresentanza dell'autorità centrale fiorentina sia per le varie necessità dell'amministrazione della comunità locale.

### L'Oratorio del Loretino

Al piano terra è possibile visitare l'Oratorio del Loretino. Un ciclo di affreschi del XV secolo decora le pareti con scene della vita di Cristo mentre un sontuoso tabernacolo ligneo e inserti pittorici, del 1529, occupa la parete di fondo.

### La Sala delle Sette Virtù

Al primo piano, la Sala delle Sette Virtù è la più antica del Palazzo,



il luogo dove venivano prese le decisioni per la guida del libero Comune dopo la morte di Federico II. Gli affreschi con rappresentazioni sacre e civili furono realizzati dalla fine del Trecento alla metà del Cinquecento grazie all'apporto delle più importanti famiglie della città. Di rilievo, il suggestivo campionario di stemmi araldici apposti dai Vicari fiorentini, e la Vergine che allatta il bambino circondata dalle Virtù teologali e cardinali, dalle quali deriva il nome dato oggi alla sala, opera di Cenni di Francesco di Ser Cenni.

Con l'ultimo restauro terminato nell'aprile 2008, la sede del Consiglio Comunale è stata spostata dalla Sala delle Sette Virtù al Salone d'Ingresso al primo piano, oggi parte integrante del Museo e denominato Sala del Consiglio, mentre la sede "storica", l'attuale "Sala delle Sette Virtù", è stata adibita a sala delle cerimonie.



### Sala del consiglio

L'attuale Sala del Consiglio venne dipinta nel 1928 dal canonico Francesco Galli Angelini, secondo un gusto pittorico neomedievale. Riprendendo il tema degli stemmi dalla sala attigua (Sala delle Sette Virtù), Galli Angelini celebra la storia sanminiatese attraverso un complesso sistema di rappresentazione che utilizza insegne araldiche, stemmi, ritratti e immagini che richiamano luoghi e figure importanti della città.

**Il Museo della Memoria (MuMe) di San Miniato** nasce dalla volontà di dare alla città uno spazio dedicato alla conservazione dell'insieme di valori e testimonianze della storia più recente della comunità, con particolare riferimento ai fatti della Seconda Guerra Mondiale, ai valori dell'antifascismo e della Resistenza, rappresentati nella Costituzione italiana.

In questo spazio viene mantenuta viva la testimonianza delle persone che hanno vissuto gli orrori della guerra, costruendo un itinerario, visuale e documentale, attraverso gli episodi che hanno interessato direttamente la Città di San Miniato. Il Museo, inaugurato il 24 luglio 2018, è stato realizzato in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa che ha avuto il compito, tramite il Laboratorio Dreams Lab, di curare lo sviluppo delle applicazioni multimediali a carattere divulgativo, offrendo una fedele ricostruzione storica degli eventi più significativi di San Miniato nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, mentre il Comune ha messo a disposizione dell'Ateneo dati tecnici e scientifici di cui dispone. Al suo interno sono raccolte gran parte dalle memorie dei cittadini che, attraverso oggetti, lettere, fotografie e video-memorie, hanno voluto raccontare la loro storia. Dalle loro testimonianze ha preso forma un percorso espositivo che invita il visitatore a compiere una riflessione sul passato recente della comunità samminiatese e, più in generale, sul difficile percorso che ha portato l'Italia alla conquista della democrazia. La raccolta museale è articolata in tre sezioni e abbraccia un periodo compreso tra il 1921, anno in cui anche a San Miniato furono istituiti i Fasci di combattimento, e il 1946 quando con le prime elezioni democratiche a suffragio universale si proclama la nascita della Repubblica. L'obiettivo di un Museo che oltre agli oggetti vanta una struttura di supporto multimediale di ultima generazione, è quello di promuovere la salvaguardia della memoria storica e favorire una attiva e consapevole cultura della pace e della convivenza civile.



*Stefano Tomiato*